

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova 10 luglio.

Come corollario allo slancio nella sottoscrizione del prestito l'assemblea francese votò, nella seduta dell'8, alla quasi unanimità le nuove imposte, mostrando così che la Francia vuol far onore alla fiducia che le si è dimostrata, e che costretta da terribili vicende a sobbarcarsi a nuovi pesi non vuol perdere il suo tempo in discussioni inutili, che rimanderrebbero ad epoca più lontana, e forse metterebbero in contingenza il suo credito e il suo avvenire.

Dopo il manifesto di Chambord è venuta la volta di Gambetta, il quale diresse ai Comitati repubblicani di Bordeaux una lettera, di cui ci venne ieri sera, dopo la pubblicazione del giornale, un estratto per telegrafo. In essa l'ex ministro della guerra nel governo della difesa nazionale manifesta la sua gioia per l'elezioni, argomentando dal loro risultato che la Francia è decisa di riconquistare la sua grande posizione da cui la monarchia la fece discendere.

Senza entrare nella discussione di principi, ma riportandoci unicamente alla storia sarebbe facile provare al sig. Gambetta che se la Francia è discesa più volte dalla sua posizione fu appunto in quei brevi periodi nei quali venne retta a governo repubblicano più o meno puro; e che se gravi sciagure le incolsero sotto la forma monarchica, fu allorché questa si rilassò, e non seppe resistere alla violenza delle fazioni, o alla fiacchezza e falsità d'ibridi

difensori. La storia ci dice questo, e non è lecito ignorarla, o fingere d'ignorarla, quando in nome di un partito si parla ad un paese che deve conoscerla. Il sig. Gambetta si sarebbe mostrato più abile parlando soltanto delle sue speranze nell'avvenire: la sua fede, che poteva rispettarsi, rimane invece scalfata dall'invocazione del passato che la condanna.

La lettera del Gambetta rimane d'altrove viziata nel suo stesso indirizzo, poichè niuno ignora che se in Francia vi può essere una repubblica di nome, mancano per ora i repubblicani. Non lo sono tutti coloro che adesso si qualificano come tali; e lo stesso modo in cui si dividono colà e si esercitano i poteri, gli stessi rapporti fra l'Assemblea e il sig. Thiers provano come in un paese ridotto in circostanze tanto eccezionali non sempre al nome corrisponda la cosa. Ma Gambetta doveva naturalmente nell'interesse del suo partito prendere sul serio l'espresione repubblicana dell'urna, mentre sviscerandone il pensiero con imparzialità essa non significa che il desiderio di prolungare il provvisorio per giungere con passi più sicuri ad una conclusione, che tutti prevedono, e che probabilmente non è quella vagheggiata dal sig. Gambetta.

A buon conto egli ripudia gli eccessi, e raccomanda a' suoi correligionari la moderazione; ciò che gli alienerà certamente l'animo dei comunisti, che imperarono a Parigi colla fucilazione dei repubblicani onesti, e degli ostaggi, colla confisca della libertà e degli averi,

colle rapine e cogli incendi. Gambetta entrando all'Assemblea si troverà presto nell'occasione di provare che il fatto non ismentisce le sue parole; e ne saremo convinti se nelle discussioni che saranno per aprirsi egli seguirà quella moderazione, che ha raccomandato agli altri nella sua lettera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 luglio.

(C) - Finite le feste, la città ha ripresa ormai la sua fiasomia abituale. Non si parlerà più di tripudi fino all'anniversario del 20 settembre e all'apertura del Parlamento; ed infatti quello che ci abbisogna ora è un lavoro serio, un'opera indefessa per migliorare le nostre condizioni interne e la pubblica amministrazione; bisogna applicarsi tutti affinché la vita scorra davvero rigogliosa in tutte le membra della nazione. Mancava finora il cuore d'Italia; ora che lo possediamo nella nostra Roma e che abbiamo avuta prova dei suoi battiti generali e potenti, il sistema organico della penisola deve funzionare colla più grande regolarità. I romani sono compresi di questo bisogno ed io sono lieto di udirlo affermare da loro stessi con una saggezza che fa prova dei loro progressi nella vita politica.

Oggi, terzo giorno di gara al tiro nazionale, il sindaco Pallavicini ha fatta la distribuzione dei premi, i risultati sono stati soddisfacenti, avuto riguardo al poco tempo pel quale i militi della guardia nazionale hanno potuto adde-

strarsi al bersaglio. Nei militi dell'esercito il primo premio è stato vinto da un semplice bersagliere del 10° reggimento il quale fra gli altri bellissimi colpi ha colto due volte nel centro.

Dopo la distribuzione dei premi il maggiore Agueni, comandante la Legione Romana dei reduci dalle patrie battaglie, ha distribuite a questi bravi la medaglia commemorativa delle lotte combattute. È stata una cerimonia commovente. Molti vecchi ufficiali dell'esercito vi assistevano e ad ognuno dei nomi che si udivano nell'appello che ne faceva il maggiore s'innalzava un applauso perchè tutti ricordavano un fatto in cui il valore italiano aveva potuto mostrarsi e che in ogni modo ricordava quanto sangue costi all'Italia la propria unità. Finita la distribuzione la Legione è rientrata in città con in testa la musica e la bandiera nazionale. Pel Corso la musica ha suonati tutti gli inni del 1848.... Quanti ricordi!... Il suono di questi inni ha elettrizzati i cittadini che hanno accompagnata la Legione colle grida di *viva il Re, viva l'Italia*. E difatti quegli inni oltre suscitare dei ricordi gloriosi hanno qualche cosa di eccitante, si risentono dello spensierato coraggio, del vergine entusiasmo di quell'epoca eroica, ma disgraziata, quando ingenui e fidenti credevamo bastasse il calcio del facile per schiacciare i nostri antichi nemici.

Stamattina l'onor. Visconti-Venosta ha ricevuto il ministro del Belgio e domani o dopo riceverà quello di Francia essendo già arrivato qui il segretario della legazione, sig. di Villestreux, in-

caricato d'affari presso il governo italiano fino al ritorno del sig. di Ghoseul.

In Vaticano sono scoraggiati per l'accoglienza entusiastica fatta dai Romani al Re d'Italia. I giornali clericali fanno pompa in questi giorni di una spudoratezza nauseante, ma gli organi realmente autorevoli del partito non si dissimulano l'importanza del colpo ricevuto. Il meglio che si possa fare è non curarsi di loro e procedere animosi verso la meta della prosperità.

Quanto prima il Consiglio comunale ripiglierà le sue sedute. In verità ve ne è proprio bisogno.

BISMARCK E LA «SENTINELLA DEL RENO»

Carlo Wilhem compositore dell'ora mai celebre canto *La Sentinella del Reno*, fu colpito da un attacco di apoplezia, e si trovava in circostanze tanto ristrette da non poter recarsi ai bagni ordinatigli dai medici. Di ciò informato, Bismarck gli inviò la seguente lettera:

Berlino, 22 giugno.

Col perle in musica la poesia di Mas-similiano Scheckenburger *La Sentinella del Reno*, voi avete dato al popolo tedesco un canto, che è inseparabile dalla storia della grande guerra testè finita. Nata in un tempo in cui i paesi del Reno sembravano minacciati dalla Francia come ora è un'anno, *La Sentinella del Reno* ha, quando dopo una generazione si realizzò la minaccia, trovato pieno eco, nell'entusiastica risolutezza,

APPENDICE

PENSIERI SULLA MORALE in Italia.

Molti sono oggidì i difetti e molte le sciagure che affliggono la nostra società. La prima fonte di esse deriva in moralità dall'individuo riguardato in sè medesimo, che è la sola che lo può rendere giusto ed operoso, la seconda, che è inclusa come in germe e discende dalla prima, è quella che riflette il giusto ed il buono negli altri e che tende a promuoverlo pel bene dell'umana famiglia, a cui nessuno può sottrarsi davanti alla propria coscienza. Quindi l'uomo viene ad essere utile o dannoso alla società anche solo come individuo, prima che lo sia come anello di sociale catena per la propria influenza sugli altri. Per ottenere il suo fine conviene che egli si faccia forte d'animo, sorseggiando contro le passioni ed i pregiudizii, e cresca di vigoria mettendo in opera i saldi propositi. E l'uomo restituito come individuo all'idea ed al sentimento della sua morale dignità, considerata la sua pubblica destinazione,

basterà che esamini la propria coscienza per trovare che la prima causa del civile degradamento deve esser riposta nella quasi totale mancanza di energia su quelle questioni che toccano più d'avvicino gli interessi dell'individuo come dell'intera comunità.

La noi pertanto riviva il fermo proposito di contribuire efficacemente ed incessantemente allo svolgimento del progresso civile e morale, per non essere inferiori ai popoli stranieri e per offrire nobile e chiaro esempio alla posterità.

Nè a ciò vale il nudo e semplice desiderio, quanto una volontà forte, ferma ed irresistibile accompagnata dal riflesso di quel motto, che il tutto compendia nelle due parole: volere è potere.

Perchè il progresso poggi su valide basi, fa mestieri aggiungere allo sviluppo quotidiano della mente la cura di applicare quelle massime, che furono dettati di civiltà e coronarono le più splendide opere dell'età antica. Ma a fine di spiegare libero il volo nell'ampia cerchia del sapere, seguiamo le tracce degli ingegni più forti, accoppiando ai loro sublimi slanci, il concetto del bello e del buono; e solo allora per noi si schiuderanno le vere

fonti di grandezza, di eccellenza, di prosperità. Chi ama il dolce far nulla, rinuncia alla propria dignità, al fine della vita, che è quello del proprio perfezionamento, o bene privato, postergando così anche il bene comune.

Giovino pertanto le seguenti osservazioni.

Anzi tutto è nostro dovere di non sciupare il tempo secondando l'attrattiva delle passioni, ma cercare piuttosto nella virtù, nel lavoro e nella concordia l'unico compenso, che è dato al vero merito e che forma l'utile cittadino. In secondo luogo fa duopo che l'invidia non lasci con fina malizia penetrare la discordia, causa prima, che toglie il merito alle opere più stupende.

Chiunque si sia ispirato all'altezza di un senso puramente morale e ad un tempo eminentemente civile, può solo andare esente dal lezzo di quelle passioni, che guastano pur troppo la purezza dell'animo.

L'emulazione ancora può essere pungolo al bene operare e stimolo di progresso ravalvandoci colla efficacia dell'esempio a compiere opere degne ed illustri.

A ciascuno di noi conviene tener dietro a quella legge di natura, che ci mostra come si debba rialzare il

proprio sentimento e resistere al fascino delle passioni, che offusca l'intelligenza e perverte il retto giudizio.

La manifestazione dell'animo sia modesta; non riposi per altro sulle glorie trascorse, ma cerchi nel passato la scuola dell'avvenire, e soffra con abnegazione la beffa di certi pigmei; anzi ne vada orgogliosa quando sappia di camminare colla civiltà e col progresso. Allora soltanto sarà aureola, che ci copre di gloria irraggiata dalla luce della vera sapienza. Che se mai taluno deviasse dal retto sentiero e poi si sferzasse di ricondurvisi, allora è ben naturale, che quanto è più gagliardo lo sforzo, che impiega l'individuo per vincere i vizii, tanto più merita lode e riputazione.

E quando le glorie dei padri riacquisteranno la fede e la moralità dei figli, allora potrà dirsi avviata la patria al conseguimento dei suoi migliori destini. Allora soltanto andremo superiori a quelle ingiuste censure francesi, che oggigiorno si veggono lanciate anche agli uomini più probi ed illustri; nè più ci smuoveranno dai nostri onesti propositi certi saccenti, fanulloni da caffè, che anzi la eloquenza del silenzio e la nobile condotta basteranno a confonderli e svergogarli. Al qual pro-

posito ne sia lecito associarci all'illustre Tomaseo raccomandando agli italiani col più vivo calore, la dote della generosità. Oh! sì, lo ripetiamo ancora, nè finiremo mai dal ripeterlo, bisogna essere generosi. Dimentichiamo le offese se ci fossero, perdoniamo ove pur troppo possono accadere gli errori; nè rimarchiamoli, se non perchè vengano emendati. Anche questo sarà, io credo, un passo più avanti nel progresso. Taluno dirà: a che ne cita costui rancidi dettami di morale, mentre lo avverti fino l'altro ieri ripetuti ce li rese già noiosi.

Diceva il buon Socrate ad un suo discepolo «batti ma ascolta» ed io ben piccola cosa di fronte a tanto personaggio, trovo all'uopo le di lui parole. Oh! se fossero già guida al vivere sociale le idee più sopra esposte, meriterei forse il rimprovero d'essere pedante? ma pur troppo il fatto parla abbastanza. Anzi che dunque censurarla, si dovrebbe appoggiare la mia parola, mentre ho la ferma fiducia che allora non risuonerebbe indarno, come posso temere per la esiguità della mia voce.

Lettori, l'ammirare chi fu grande per avere immagini vive è potenza d'animo, è nobiltà d'intelligenza e il lasciarci guidare da uomini assennati

con cui il nostro popolo accettò la lotta a cui si volle costringerlo.

Il vostro merito, signor direttore di musica, è di aver creato la melodia, che in patria ed in campo serve ad esprimere il sentimento di comunanza nazionale. Aderisco con piacere alla domanda del Comitato amministrativo della Società di canto, pregandovi di accettare 1000 talleri, da prendersi dai fondi a disposizione della cancelleria imperiale; in segno della riconoscenza che vi si tributa da tutte le parti. Spero che mi sarà possibile offrirvi annualmente egual somma. La cassa principale della cancelleria ha ordine di pagarvi tutto, contro quitto, la somma fissata per l'anno corrente.

Il Cancelliere BISMARCK.
(Dal Corriere di Milano)

L'International pubblicò di questi giorni una lettera di Thiers al Papa, garantendone, se non la forma, almeno il senso. Noi non l'abbiamo riprodotta, perchè la forma e la sostanza ce la fecero ritenere apocriefa. E non c'ingannammo. Ecco infatti che cosa ne scrive l'Osservatore Romano:

L'International di Firenze reca nel suo numero di ieri una versione a suo modo della lettera recentemente diretta a Sua Santità dal signor Thiers, e consegnata alla stessa Santità Sua dal signor conte d'Harcourt ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

L'International pretende che il documento da esso pubblicato, se non il testo esatto, racchiuda certo il senso preciso della lettera in discorso.

Quantunque fosse palese la improbabilità di una missiva redatta in termini, che possono parere convenienti solo a chi non ha alcuna pratica degli usi diplomatici, non crediamo tuttavia inutile soggiungere essere noi in grado di smentire completamente il tenore della lettera riprodotta dal suddetto giornale fiorentino.

Il municipio di Jassy (Romania) ha inviato il seguente indirizzo a S. M. il Re d'Italia:

« Sua Maestà il Re. — Roma.

« Il municipio di Jassy, già capitale della Moldavia ed attualmente seconda capitale della Romania, ha celebrato con entusiasmo il giorno in cui l'immortale Roma, nostra madre comune, mercé il costante proposito della Vostra Maestà è tornata ad essere la capitale dell'Italia. Interprete del desiderio del mio Consiglio comunale e di tutti i miei concittadini

figli del coloni venuti con l'imperatore Trajano su le sponde del Danubio, suguro alla Maestà Vostra ed alla dinastia una lunga serie d'anni felici e grido dal più profondo dell'anima mia: *Evviva Vittorio Emanuele redentore dell'Italia nostra madre — Evviva Roma capitale del mondo.*

Il Sindaco del municipio di Jassy (Romania)
CRISTODULO CZERKEZ. »

LA SITUAZIONE DELLA FRANCIA

Leggesi nella Perseveranza:

Una cosa è ormai certa e chiara; e, possiamo dirlo, è stata creduta e sperata da noi anche prima che fosse tale. La più sciagurata delle guerre forestiere, e la più crudele delle guerre civili, a cui popolo sia mai andato soggetto, si sono l'una dietro l'altra accavalcate sopra la Francia; il cumulo dei danni che essa ha sofferto è stato tale, che non v'è fantasia che non se ne sentisse commossa e soggiogata; i Francesi stessi, non che gli stranieri, hanno chiamato, chiamano la Francia l'infelice paese; e dopo tutto questo, se in Europa v'è paese, che sente fiducia di sé, se ve n'è uno a cui gli altri s'affrettino di mostrare fiducia, questo è la Francia. La favola d'Anteo pare inventata per esso con questo, che non v'è Ercole il quale sia in grado di tenerla colle braccia librate in aria, sinchè la soffochi. Non vi sono braccia di tanta vigoria; e mentre la lotta si ferma e il nemico riposa, la Francia ripiglia lena, si rifa de' colpi, e ne scuote il dolore, come altri scuoteffai sandali la polvere; rialza il capo, e colla coscienza invitta che la sostiene, s'adda con viso sereno chi l'ha immaginata vinta ed atterrata per sempre.

Sia lodato il cielo! Che avvenire sarebbe stato quello delle nazioni civili di Europa, se le tristi esperienze di questi anni avessimo dovute chiuderle con questa convinzione, che un popolo di 40 milioni di uomini potesse giungere, fosse giunto, secondo s'era detto, a tanta deprezzatura morale da doverlo ritenere poco meno che annullato pel consorzio intellettuale ed economico dell'uman genere!

Ecco, dunque, costei Francia, a detta de' Tedeschi, così putrefatta! Il giorno, che, appena finite le più orrende prove e sventure, un Governo, che non ha ancora altro nome che quello di essere il Governo della Francia, vi chiede al popolo una così enorme somma che l'immaginazione pareva smarrirsi a contarla, questo popolo s'affrettava non solo a portargliela, ma a portargliene il dop-

pio! È corrotto questo popolo, in cui è tanta la massa del risparmio, e tanta quindi l'intensità, la serietà, l'assiduità del lavoro? Non è il lavoro un principal segno ed effetto di moralità sociale? E la fede ch'esso ha mostrata nel Governo suo, solo perchè suo, non prova un infinito, indomito amore alla patria, una sicura persuasione che resta nel paese tanta mente ed animo, quanto bisogna per sanarne prima o poi le piaghe, e ristorarne le forze? E quest'amore di patria e questa persuasione non sono elementi gagliardi e sanissimi di moralità pubblica?

Se gli uomini da questo esempio avranno imparato a temperare i loro giudizi, e a distinguere dalla virtù la fortuna, e a non gettare la pietra dell'insulto a quegli su'quali è passata l'onda della sconfitta, il frutto non sarà stato piccolo, e potremo quindi innanzi parlare con più misura e meno vergogna, dei fatti terribili che sono succeduti avanti ai nostri occhi.

E la prova dell'elezioni non è riuscita men bene che quella del prestito, quantunque se queste ha mostrato che i Francesi non hanno persa né perderanno la speranza dell'altezza, l'elezioni indicano che è ardua l'erta che hanno a salire. Ma in ciò sta il lor beneficio. Non sono state già come si credeva che sarebbero state, elezioni precipitose e fatte col capo in giù. Fermano la Francia nel provvisorio della forma del governo, anziché risolverne una. Rispondono all'esitazione naturale che dev'essere negli animi d'una cittadinanza esposta a così diversi strazii. Danno e chiedono tempo a misurare e riflettere. Senz'alterare la maggioranza dell'Assemblea, la fermano sopra un pendio, che forse si sarebbe potuta sentire troppo invogliata a scendere a furia. Mettono in essa un certo equilibrio, nel quale è necessario che resti, che si bilichi per qualche tempo, se gli uomini di Stato vogliono avere una parte della prudenza che le popolazioni hanno dimostrato, e che, del rimanente, i principali tra loro avevan chiesto da esse.

Certo, non bisogna esagerare sulla, e neanche il colore repubblicano della più parte de' nuovi eletti. Forse, ciò che si può dire di più preciso e concludente, è, che nel corpo elettorale si è trovata in genere una maggioranza, alla quale, quando è compatta, lo scrutinio di lista per dipartimento ha potuto dare una forza prevalente, e che questa è risoluta a dare all'ordinamento amministrativo ed economico del paese un maggior valore e peso, che non alla mera forma politica di governo, la quale si dovrà e potrà prescegliere più tardi.

Questa solo con la bontà dei costumi ed istituzioni si rende illustre, venerabile, senza civiltà e cortesia a dismisura si genera l'orgoglio, la crudeltà e la barbarie.

Colla moralità germogliano e prosperano felicemente le più nobili istituzioni; anzi col loro fondamento stabiliscono un'epoca di progresso e di ordine, di coerenza e di giustizia.

Colla moralità la milizia va franca di coraggio, gentilezza, modestia, forma l'orgoglio, il decoro delle nazioni ed è difficile a corrompersi, a millantarsi, a darsi vinta.

Il diritto non sarà meglio conosciuto di quando le nazioni saranno educate alla moralità; non si avrà piena libertà fintantochè le masse ignorino, o discostano i loro doveri, mancando perfino di rispetto all'autorità. La giustizia sarà nome vuoto di senso fino a quando le leggi non sieno ispirate a virtù e sagacia, fino a che il legislatore nel compiarle non sappia valutare gli interessi tutti degli uomini nelle loro scambievoli relazioni sociali, e il magistrato nel bandirle non sia fornito di giusto criterio, di sincera dottrina, di parzialità assoluta.

I cultori delle divine lettere ed arti solo son grandi e vivono più che mai

nella posterità, quando s'ispirano alla virtù, quando operano per educare il popolo il nobile, al sublime; perchè solo allora ingentiliscono i costumi e tolgono agli uomini di poter diventare bestiali e feroci.

Finalmente colla moralità viemaggiamente si uniscono le menti ed i cuori, gli ingegni e le glorie, la vita e il risorgimento d'una nazione; perchè allora solo dall'amore si troverà quel santo e dolcissimo affetto di marito e moglie, quelle gioie che allietano la vita, quell'affabile sorriso che ritempra i dolori e gli affanni dell'animo. Allora dalla voce si ritrarranno composti suoni di accenti dolci, armoniosi, che animano, ingentiliscono, educano, e dai fondachi e dalle officine ne nascerà una sorgente feconda di prosperità nazionale, e l'operaio in piedi, dirò col Smiles, sarà più alto del nobile in ginocchioni.

I genitori cresciuti loro stessi a questi robusti principii e care abitudini, stilleranno nei tenerelli cuori dei loro figli la benedetta semente di religione e patria, di moralità e lavoro; e i sollazzi che a tutti servono di piacere non torneranno d'abuso e le conversazioni saranno oneste e spiritose svolgendo un corredo di cognizioni

L'abuso dei criteri meramente politici ed ha abituato a credere che il tutto sta nel sapere se uno sia repubblicano o monarchico; gli uomini si conoscono e si distribuiscono come i vini, dal motto scritto sul collo o il ventre della bottiglia. Ora, è un progresso non piccolo, se entra nel cervello degli elettori e dei deputati questa verità lampante, che, quando si parla d'una monarchia retta a parlamento, le sue similitudini con una repubblica sono maggiori e più rilevanti che non le sue dissimiglianze; e gli ordinamenti sociali che vogliono essere egualmente risoluti e disposti nelle due sono assai più, di numero e d'importanza, che non quegli i quali per la diversità della forma politica devono esser diversi. Ora, questo ci pare il sentimento che è soprattutto trasparito nell'elezioni complementari francesi, e soprattutto nelle parigine, rispetto alle quali l'Unione della stampa, che n'ha vinte la maggior parte, non s'è espressa altrimenti.

Ora resta a vedere come questa Assemblea, così rinnovellata, la quale ha certamente l'obbligo di costituire amministrativamente, finanziariamente, militarmente la Francia, senz'aver, almeno per ora, quello di chiamarla monarchia o repubblica, attenderà all'opera sua e vi saprà progredire.

Sinora, davvero, nessuno può affermare che non v'abbia l'intelligenza e l'animo adatto. Se riesce a liberarsi di alcuni pregiudizii, e va a risiedere in Parigi che non può cessar di essere il cuore e la mente della Francia, per quanto sieno talora paurosi ed improvvisi i suoi sussulti e i suoi capricci, perchè non dovremmo credere che il governo francese s'avvil vigorosamente per una strada nelle quale ritroverà modo di rimettere in piedi la Francia, - pur trattendola nelle sue ambizioni senza spegnerle, - e di sanare via via o almeno mitigare quelle malattie venose che infettano così in Francia, come da per tutto altrove, le classi operaie, dove aumentandone il benessere, dove dissipandone le illusioni e le gelosie?

Quando la Francia resti ed avanzi in questa via, non avrà nessuna ragione di avversione all'Italia; poichè intenderà che quella parte appunto della politica nostra, contro la quale le sue popolazioni sono instigate, giova a scemare una delle sue principali difficoltà interne, ch'è l'influenza del Clero indebita e dannosa, pochè questo, distratto dal campo a coltivare il quale dovrebbe attendere, è sviato a corrompersi e corrompere nella lotta delle passioni politiche.

La Francia dopo Sedan non si trova ora in diverse condizioni di quelle della

da far plauso a chi si bellamente va ornato.

Allora i giornali s'ispireranno a concetti giusti, a idee compassate, facendo guerra all'assicuramento, ai pregiudizii che grande mente infastano dal più al meno tutte le classi del popolo e sentiranno coscienza del loro operato, cercando ogni via di far del bene al loro paese col senso del retto, del giusto e dell'onesto. Allora la politica brillerà sempre più e gli abusi della logica, della lingua, dei costumi verranno tolti, e le fanalucche stampate per dare la broda al gonzo verranno smascherate, sostituendovi quella dignità che il fratello deve al fratello.

Anche il maestro di scuola sentirà il bisogno di ornarsi a dovizia delle più estese cognizioni, onde migliorare la condizione de' suoi allievi e la propria; e lo scolaro così educato potrà dire con Dante:

.... Maestro, il mio voler s'avviva
Si nel tuo lume, ch'io discerno chiaro
Quanto la tua ragion porti o descriva;
Però ti prego, dolce Padre caro,
Che mi dimostri amore, a cui riduci
Ogni buono operare e il suo contrario.

Allora l'Italia resa forte da suoi figli si scuoterà da suoi gioghi di vizio

Prussia dopo Jans. Certo, le sue spine sono assai più pungenti; la sua ricostruzione è assai più malagevole, e deve principiare dal formare colle sue mani il terreno sodo sopra il quale riedificare. Ma noi, come speriamo, così crediamo che vi riuscirà; e sarà una nuova prova, che se le vittorie inebbriano i popoli solo le sconfitte li risanano e li rifanno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il Tempo di Roma scrive:

Nella tipografia del Vaticano si stanno ultimando le bozze d'un grosso fascicolo che verrà presto in luce, e che è destinato a levare gran rumore, specialmente nel campo diplomatico.

Si pretende, che il card. Antonelli abbia voluto raccogliere in codesto fascicolo diversi documenti interessantissimi, sotto il punto di vista dell'opinione dei vari gabinetti europei, a riguardo della questione romana.

Si aggiunge pure che si avranno delle rivelazioni abbastanza curiose, in seguito delle quali potrà esser compromesso più d'un alto personaggio.

I consiglieri del Vaticano bruciano così i loro ultimi vascelli.

Staremo a vedere!

— La Libertà reca:

Per cura del ministero della guerra sarà quanto prima pubblicato un manifesto contenente le norme per l'ammissione al volontariato nei corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 dei giovani nati negli anni 1850-51-52-53-54.

TORINO, 8. — È giunto in Torino il generale conte Monbreia per assistere alle sedute che il Comitato permanente di difesa nazionale dello Stato tiene di questi giorni nella città nostra, sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Savoia Carignano. (Gazz. del Popolo)

NAPOLI, 8. — Togliamo dal Giornale di Napoli:

La durata dell'Esposizione marittima si è prorogata dal 17 al 31 del corrente.

GENOVA, 8. — Ieri, scrive la Gazzetta di Genova ebbe luogo l'annunciata straordinaria convocazione del Consiglio provinciale, e vi si approvò l'istituzione di una Scuola di arti e mestieri in Savona ed in Chiavari.

— Il Re ha fatto mettere a disposizione del Comitato, costituitosi a Genova per soccorrere i danneggiati dall'epidemia di febbre gialla che infiora a Buenos Ayres, la somma di lire 2000, « perchè sia unita ai sussidi raccolti dalla città di Genova, onde confortare nella scisgura chi fu già lieto di associarsi ai nostri dolori e alle nostre gioie. »

e d'ignoranza, sprezerà per intero le sue catene di vili privilegi guadagnati coll'oro e basse protezioni, la luce brillerà in ogni dove e un'era di novella concordia e d'amistà e di felicità, contentezza e pace si schiederà onde renderla grande fra le nazioni, potente per una sola volontà e braccio, ricca per lavoro e commercio. Allora vedremo cessare quel pianto eterno, che molti di noi facciamo del continuo sul mal avviamento delle cose amministrative, civili e politiche, perchè tutti sapranno valutare le difficoltà che non si possono vedere dai partiti, che si osteggiano si accanitamente senza saperne la causa, per cui non si possano nè vedere, nè giudicare. Allora i prodi dai prodi trarranno utile esempio, allora il sacrificio verrà condegnaamente rimeritato ed emulato, e le rivalità, le invidie, gli odii cesseranno del tutto. Sole in questo modo la fama nostra gareggerà colla longevità dei secoli.

LUIGI ROSSI.

N. 15872 Sez. II 1-351
REGNO D'ITALIA
REGIA INTELLENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'asta

Essendo rimasto deserto, per difetto di aspiranti, l'incanto tenuto il 1° luglio corr. nell'ufficio di questa R. Intendenza di Finanza, per la vendita delle realta' qui sotto descritte; si fa noto che nell'ufficio stesso, ed alle ore 10 ant. del giorno 25 luglio corrente sarà tenuto un nuovo incanto, ad estinzione di candela vergine, per la vendita suaccennata sotto le condizioni medesime già pubblicate nell'avviso d'asta, in data 7 giugno p. p. N. 9859:

- 1. La gara si aprirà sul dato di it. lire 2-38 27 (duemila ottocento trentasei e cent. ventisette).
2. O ni offeria dovrà garantirsi col decimo del dato fiscale.
3. L'aggiudicazione avverrà quando anche vi fosse un solo offerente.
4. L'aggiudicazione seguirà sotto riserva della superiore approvazione, e sotto le condizioni del capitolato d'oneri che fin d'ora si trova ostensibile presso la Sez. III di questa Intendenza.
5. Il prezzo sarà versato entro trenta giorni dalla definitiva approvazione Ministeriale, comunicata alla parte.
6. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, saranno sostenute dall'aggiudicatario definitivo.

Si avverte che, nel caso di aggiudicazione provvisoria, è lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di far nuova offerta in aumento del prezzo di provvisorio deliberamento entro giorni 15 dal deliberamento stesso, che andranno a scadere il 9 agosto p. v. alle ore 2 p. purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo.

In mancanza di offerte di aumento il deliberatorio provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Beni da alienarsi

Apprezzamenti di terreno, entro le mura della città di Padova, tra la porta di Santa Croce, ed il Bastione Alicorno, descritti in censo ai mappali numeri 6258 colla superf. di pert. 4.44 e colla rend. cens. di L. 20.78 421 19.03 421

Port. 865 L. 39.51
Padova, 4 luglio 1871.
IL R. INTENENTE VERONA

SI ANNUNZIA

la cessione del Titolo Definitivo di azione N. 191 del Banco Muuo Agricolo di Padova fatta dal sig. Mingoni Carlo fu Antonio di Cagnola (Padova) alla nobile signora Regina Braschi-Ferretto di Padova in data 7 giugno anno corrente. 1-351

N. 16184 -2349

EDITO

Si rende pubblicamente noto che la signora Elisabetta ed Adelaide Cerin fu Serafino possidenti di Padova produssero a questa Pretura l'istanza 21 giugno 1871 n. 16184 colla quale dichiararono di revocare la procura del 26 febbraio 1869 da essa rilasciata al sig. G. B. Mayr fu Vincenzo Sigismondo di Venezia, e di revocare altresì la revoca di procura alla quale si riferisce l'Editto 8 marzo 1869 n. 5792 e ciò per l'effetto che il dottor Pietro Nicoletti fu Gaetano notaio di Vicenza possa prestarsi liberamente anche in nome delle dette Cerin all'esaurimento di tutte le incombenze che gli erano state affidate col mandato 16 ottobre 1861.

Lochè si pubblica per ogni effetto di legge in relazione alla prefata istanza nel mentre che viene intimato personalmente tutto al sig. Mayr quanto al signor Nicoletti la detta istanza per notizie ed ogni conseguente effetto di legge. Dalla Pretura Urbana Padova, 22 giugno 1871.

Il R. Cons. Dirigente Ploveno O Graziani.

N. 8352 EDITO 3-347

Il R. Tribunale Prov. di Padova quale Sonsto di Commercio, rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 lugl' o corr. n. 8352 della ditta commerciante in Padova Sordina e Vasettini viene avviata in di lei confronto la procedura per componimento amichevole a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e relative leggi fu nominato in commissario giudiziale delegato il sig. notaio dott. Marcolini Antonio Maria di qui pel sequi stro immediato, inventario, stima, amministrazione temporanea riguardo a tutti i beni mobili ovunque esistenti, ed agli immobili siti nelle Provincie Venete e del Mantovano, e sulle trattative di componimento; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria dei creditori in delegati i creditori signori Francesco Rossi, Sebastiano Toffolati o Gaetano Gianlomeni ed in sostituti delegati i signori creditori Antonio Scallo, Giov. Batt. Zech e Giacomo Casoni, tutti di qui, con avvertenza in fine che a cura del commissario giudiziale delegato sul letto verrà pubblicata l'invito ai creditori della insinuazione dei loro crediti e per trattazione del componimento.

Lochè si pubblichi nei siti e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova intimato l'editto all'avv. dott. Grego procuratore dello istante nella detta inserzione. Dal R. Tribunale Prov. Padova, 3 luglio 1871. Il cav. Presidente ZANELLA Carnio, dir.

Vendibile alla Libreria Sacchetto

SUL MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA DI FRANCESCO ROSSETTI

LA STENOGRAFIA ITALIANA secondo il sistema GVBELSBERGER esposta da Leone Bolaffio Seconda edizione con tavolo Prezzo italiane Lire 1,50

Advertisement for 'AMERICANO' hair dye by Fratelli Rizzoli. Includes text: 'Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna. LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50'.

BOLLETTINO dei prezzi medi degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso. (dal 19 al 26 giugno al 2 luglio 1871).

Table with columns: DENOMINAZIONE del generi, Cam-pi-sam-piero, Litta-della, Con-selve, Este, on-selice, Mon-ta-gnana, Pa-dova, Pieve. Rows include Frumento, Grano turco, Segale, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lentischio, Fagioli, Castagne, Vino, Olio d'oliva, Legname combust., Fieno, Paglia, Pane, Carne di bue, id. di vitello, id. di suini, id. di pecorini.

Padova, Dalla R. Prefettura li 5 luglio 1871 Il prefetto PEVERELLI

Advertisement for '20,000 e più Guarigioni ottenute' featuring 'INIEZIONE' and 'Non più mal Venereo'. Text: 'Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dritro vaglia di lire 5 e lmi diretto. 46-10'

Advertisement for 'LIQUIDAZIONE VOLONTARIA Grande Deposito e Vendita PER SOLI TRE MESI LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI'. Text: 'I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande. MASSIMO BUON PREZZO'.

Advertisement for 'Banca Generale di Scurtà' (sic). Text: 'FONDATA SULLA RECIPROCIITÀ'. Direzione Generale - MILANO - Via del Giardino, Numero 7. Le operazioni della Banca si dividono in due parti: Parte Prima, Parte Seconda. Includes details on insurance, deposits, and interest rates.

Advertisement for 'REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA'. Text: 'NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA'. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiessa, capogiro, aulolamento d'orecchi, seidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, interia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soadezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia. Estratto di 72,000 guarigioni. Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 23 ottobre 1866. La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domnestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. CURA n. 51,456 Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a conformarla in ogni occasione che si presenterà. Dottore D'ANGELSTIM (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 5 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 20 maggio 1860. Dopo 20 anni di ostinato aulolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco. In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 3A Via Provvidenza 3 Via Operto DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Viterbo-Cesena: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Bolzano: Nicolò All'Armi - Legnano: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, B. Dismatè. Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto